

## L'intervista Annet Schaap

«**R**agazze, è tempo di rovesciare il patriarcato nel mondo delle fiabe». Firmato Annet Schaap, una delle più importanti illustratrici olandesi, già vincitrice del Premio Strega Ragazze e Ragazzi - miglior libro d'esordio, con *Lucilla* (La Nuova Frontiera Junior, pp.368). Lei è uno dei nomi di punta di *FuturoPresente*, un'iniziativa speciale dell'Ambasciata e Consolato Generale dei Paesi Bassi in Italia per far conoscere al pubblico italiano la produzione artistica olandese per l'infanzia e l'adolescenza, costruendo un ponte culturale nel segno dell'inclusività. Un'iniziativa che si articolerà per tutto il 2023, spaziando su ben 30 festival - fra cui il Salone del Libro di Torino, Internazionale Kids, Giffoni Film



Festival, Romaeuropa Festival - fra reading e spettacoli teatrali, facendo tesoro delle differenze educative fra i nostri paesi. Schaap (1965), ha illustrato più di duecento libri e dopo il grande successo internazionale con *Lucilla* - una favola con adulti cattivi e parecchi lati oscuri - è tornata in libreria con *Le ragazze* (La Nuova Frontiera Junior, pp.206), prendendo spunto da sette storie famosissime - da *La Bella Addormentata* a *Cappuccetto Rosso* - firmando un libro «sull'essere donna ad ogni età, un visionario inno alla forza e alla femminilità, contro la paura». Da Erasmo da Rotterdam in avanti, nei Paesi Bassi i bambini e gli adolescenti vengono



Annet Schaap, 58 anni, è una delle più amate illustratrici olandesi. Dopo il suo esordio letterario "Lucilla", ha pubblicato "Le ragazze" di cui firma testo e illustrazioni. A destra, Emma Watson, 33 anni, e Dan Stevens, 40, in "La bella e la bestia" (2017)

Parla l'autrice olandese, nome di punta del progetto "FuturoPresente" sull'arte per l'infanzia che ora torna con "Le ragazze", sette favole rivisitate: «Un inno alla forza e alla femminilità»



# «C'è maschilismo anche nelle fiabe»

delle cose. Un mondo con molti problemi che non hanno molto tempo per essere risolti».

**Sembra sfiduciata.**

«Al contrario, spero che le prossime generazioni facciano meglio di noi. Non voglio perdere la speranza nel domani»

**Con Lucilla ha vinto il premio Strega per il miglior libro d'esordio. Come è nata?**

«Per molto tempo ho avuto il desiderio di scrivere ma la svolta è arrivata durante in viaggio in America nel 2012, immaginando questa bambina e un faro, una storia avventurosa sulla nostalgia e sul dolore, con un vero senso del pericolo».

**Le fiabe dei Grimm erano spaventose ma con il tempo sono divenute rassicuranti. Perché questo cambiamento?**

«Ogni epoca ha le sue storie per i bambini: per educarli, farli migliorare o magari, blandirli. Oggi abbiamo perso un po' di audacia, i genitori vogliono fare le cose per bene. Anziché spaventarli, preferiscono tranquillizzarli e rassicurarli che alla fine tutto andrà bene».

**Un bene?**

«Forse vogliono rassicurare loro stessi, perché i tempi possono essere piuttosto confusi e spaventosi e non siamo affatto sicuri che tutto finirà bene...»

**Con Le ragazze ha riscritto sette fiabe famose. Perché?**

«Non intendevo renderle migliori o più moderne e rassicuranti. Partendo da storie celebri, volevo stravolgerne lo sviluppo, far riflettere il lettore sulla sorellanza, sull'immagine di un corpo che non corrisponde alla realtà, sulla spinta a migliorarsi o magari, sulla delusione che arriva dai propri genitori».

**È tempo di rovesciare il patriarcato anche nelle fiabe?**

«Sì. In molte storie le ragazze hanno ancora un ruolo minore, principesse miti e attendiste, mentre i ragazzi e gli uomini possono essere eroi coraggiosi. Non intendo dire "ehi, puoi fare tutto quello che può fare un ragazzo", semmai le ragazze - con i loro sentimenti e desideri, con le paure e i ripensamenti - possono essere benissimo delle eroine, imparando che "la vita non è una favola"».

Francesco Musolino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

presi sul serio, considerati giovani adulti. Cosa significa per la costruzione della società del futuro?

«A mio avviso, i bambini hanno bisogno di molto tempo per capire chi sono e dove vogliono andare. E se glielo si concede, se li si ascolta e li si prende sul serio, possiamo sperare di ottenere una società di persone che non corrono dietro alla ricchezza e al potere, una collettività in cui ci si prende cura degli altri e

del mondo».

**I bambini odierni le sembrano stressati dalla richiesta di competitività?**

«Sicuramente hanno moltissimi impegni. Molti genitori vogliono che i loro figli facciano il meglio, che ottengano buoni risultati, puntino in alto e lavorino sodo, ponendo subito le basi per l'avvenire. Ma sembrano sempre alla rincorsa di qualcosa, costantemente in gara, senza dargli la possibilità di vivere

la propria infanzia».

**Un bene o un male?**

«Molti bambini hanno tante possibilità in più, certo. Ci sono più informazioni, un'istruzione migliore, più modi per esprimersi. Ma dovremmo lasciarli liberi di crescere».

**Si chiede mai che mondo erediteranno le nuove generazioni?**

«Un mondo molto complesso, credo. In cui a volte si dà più peso all'apparenza che alla realtà



**IN MOLTE STORIE LE RAGAZZE HANNO ANCORA UN RUOLO MINORE. IO VOLEVO SPINGERE A RIFLETTERE STRAVOLGENDOLE**



**LE NUOVE GENERAZIONI EREDITERANNO UN MONDO MOLTO COMPLESSO, MA SPERO CHE FARANNO MEGLIO DI NOI**